

**Alcune biblioteche comunali di Roma erano a rischio di chiusura.  
Non chiudono (per ora) ma riducono l'orario.**

Un atto vergognoso.

Contro di noi: cittadini e cittadine, privati del diritto di libero accesso alla cultura, di fruizione senza barriere, di un servizio che sul territorio spesso è l'unica frontiera che ci difende dalla barbarie televisiva, quella sì funzionante 24h su 24h.

Se il circuito bibliotecario romano ha raggiunto davvero l'eccellenza è stato grazie all'opera dei bibliotecari e delle associazioni culturali, dei singoli e delle comunità che gravitano intorno. Non certo grazie agli investimenti economici. Allungare gli orari di apertura serale, per esempio, è stata una conquista di civiltà. E per alcuni quartieri di Roma l'unico porto possibile.

Viviamo in una Città che svuota i suoi granai, e che ancora una volta dimentica che al centro di ogni politica devono esserci sempre le persone.

Ridurre l'orario ora salva il personale (forse) ma uccide il senso stesso di una biblioteca. Decisioni del genere non solo diventano irreversibili ma danno la misura del poco valore umano, sociale, culturale, che si attribuisce a un bene comune.

Come Associazione Donne di carta abbiamo ideato una Carta dei diritti della lettura, addirittura premiata dal Presidente Napolitano, che stiamo portando al Consiglio d'Europa come Manifesto sull'importanza della lettura nella vita delle persone, e il ruolo e l'alleanza tra biblioteche e cittadini è addirittura un articolo!

Dovremmo forse precisare, ora, che ROMA non può esportare questo valore perché non è in grado di difenderlo nemmeno in casa?

Leggere è un diritto della persona.

Si possono mettere al rogo i libri in tanti modi. Anche chiudendo le porte.

INVITO TUTTE le associazioni, i singoli, le scuole che in questi anni hanno costruito un circuito virtuoso con le biblioteche di quartiere a creare da oggi in poi PRESIDI PERMANENTI svolgendo tutte quelle attività che altrimenti morirebbero: reading, presentazioni di libri, incontri a tema... Avete un libro da leggere? un giornale? andiamo a leggerlo fuori da quelle porte chiuse.

Siamo noi le biblioteche. 24h su 24h.

SANDRA GIULIANI